

INTERVISTA A GIAN LUIGI RONDI

a cura di Francesca Picozza¹

DOMANDA: Ci racconta un po' del rapporto con Giorgio e Isa de Chirico. Quando lo ha conosciuto e che impressione le ha fatto.

G.L. RONDI: I miei incontri con Giorgio de Chirico, nella lunga carriera che ho praticato e che tutt'ora pratico, sono stati numerosi.

Il primo, importante, è stato nel 1972; io dirigevo la mostra di Venezia e Carmine Siniscalco, un gallerista che si occupava di pittura, oltre che professionalmente come gallerista anche per simpatia e attaccamento intellettuale, mi propose – mentre io facevo la Mostra del Cinema – di portarmi a Venezia una serie di mostre a cura di Iris Clert, che era di origine greca, che portava varie espressioni d'arte, greca ma anche francese, è stata famosa nella storia dell'arte dagli anni '70 fino a quando è morta, poco tempo fa... E poi diceva, io conosco bene de Chirico, lui può inaugurarci ogni sera una mostra all'Iris. Naturalmente io li invitai all'Excelsior, lui, Iris, Isa naturalmente, e Carmine Siniscalco. E lui tutte le sere veniva di fronte al palazzo del cinema ad inaugurare queste mostre che Iris preparava. Guardata con ciglio aggrottato da Isa che non sapeva bene, appunto per gelosia, quanto importasse nella vita di Giorgio. A Giorgio non gl'importava nulla e quindi dopo un po' divennero molto amiche e io assistevo a queste inaugurazioni e vedevo questo de Chirico che si divertiva moltissimo a fare l'inauguratore di mostre di giovani, anche sconosciuti. Rimase quattro, cinque giorni ospite mio all'Excelsior di Venezia insieme ad Isa e si divertì. Ebbe l'aria di divertirsi moltissimo. Dopodiché io lo invitai ancora a Sorrento, dove dirigevo gli incontri del cinema, e lui venne. Solo, non so dove fosse rimasta Isa. Venne solo, anche lì si divertì, ma siccome venne solo la mia mamma gli fece compagnia all'Hotel Vittoria di Sorrento ed erano sempre a tavola insieme e lui era molto ringalluzzito di questa compagnia, di questa bella signora, e lei diceva "sai che pensavo fosse un uomo noioso, invece è un uomo divertente, molto spiritoso". Simpatizzarono moltissimo e, debbo dire che fu grazie a quello ch'io ebbi il dono immenso di un ritratto che lui fece alla mia mamma. Però mi disse, non lo pubblici mai perché Isa, se sa che gliel'ho regalato, protesta. Perché lei ha tutti i conti dei miei quadri in uscita. Se non c'è allegata la cifra, si secca molto. Ed io

¹ Intervista condotta il 9 febbraio 2015 a casa di Gian Luigi Rondi, Roma.

difatti quando feci una pubblicazione di tutti i dipinti della mia mamma, avevo Guttuso, Vespignani, non potei mettere quello perché c'era la raccomandazione di de Chirico.

Però de Chirico io l'ho conosciuto nel '72, e poi l'ho avuto a Sorrento – non essendo la mostra di Venezia – il festival di Sorrento eravamo più intimi, facevamo le chiacchierate in strada andavamo a spasso etc. etc.

Io invece ho cominciato ad avere in casa due litografie di de Chirico perché nel '48, quando mi sposai, Carmine Siniscalco le fece dedicare a mia moglie e a me da de Chirico, e io ce l'ho in casa esattamente dal '48. Quindi sono sempre stato abituato ad avere queste frequentazioni. In più, di persona, devo dire che anche io lo trovai molto simpatico e, come diceva la mia mamma, non pensavo affatto che fosse pomposo. Invece era sciolto, disinvolto e poi desideroso di divertirsi. Infatti si era fatto dare il catalogo della mostra di Venezia e mi diceva “io vorrei vedere questo qui” e io dicevo “ma questo qui è dato nel primo pomeriggio”, “ma io sono qui per tutto il giorno, non ho niente da fare, mi faccia avere i biglietti”. Naturalmente l'ingresso lo facevo annunciare dallo speaker, diceva “entra in sala Giorgio de Chirico”. E applausi affettuosissimi tutti.

DOMANDA: Allora, stavamo dicendo di tutte queste conversazioni che ha avuto col Maestro, quale era il rapporto di de Chirico con il cinema? E come vedeva de Chirico come scenografo e costumista. Quindi il suo contributo alle arti sceniche.

G.L. RONDI: Io e de Chirico chiacchierando insieme, quando si tratta di me, con me si parla solo di cinema, o comunque di spettacolo. Quindi lui, oltre ad andare volentieri a vedere i film di Venezia, anche a delle ore improprie, era molto legato a questi film, a queste immagini che riproducevano qualche volta anche delle sue visioni. Anche e soprattutto dei pittori particolari. Però, al cinema lui non ha dato nessun contributo, ma allo spettacolo sì. Basterebbe vedere tutte le sue scenografie, tutti i costumi che ha creato per tante manifestazioni, e per tante opere liriche, e per tanti balletti. Ed io, ogni volta, li osservavo con vera ammirazione perché mi accorgevo, io del mestiere, che lui capiva, quasi quanto me, ed ad un certo punto meglio di me, quelli che erano gli ambienti e quelle che erano le atmosfere. Una particolarità che aveva, ed è probabile che lui leggesse i copioni prima di fare quei disegni, è che riusciva a trasmettere l'atmosfera dello spettacolo con la scenografia. Mentre si vedeva una sua scenografia c'era un'aria, che era l'aria dell'autore, ma che lui aveva saputo disegnare, incidere, scolpire con una sensibilità. Io dicevo: “Capisce l'arte molto meglio di me!” Ed era ovvio, perché era un grandissimo artista. Credo che il suo contributo allo spettacolo, in genere, sia stato essenziale. Non oso dire quanto il contributo che ha dato alla pittura, ma siccome sempre pittura era, certamente un contributo eccezionale e da ammirare. Che io ho sempre

ammirato. Non glielo dicevo perché lui si imbronciava. Poi quando qualcuno gli diceva “ma quanto è bravo Maestro” [sbuffava e bofonchiava] faceva un’aria così scontenta. Non gli andavano le lodi. Forse temeva che fossero adulazioni. Questo non glielo so dire. Non ho mai avuto un rapporto così psicologicamente intimo da poter capire il motivo delle sue reazioni.

DOMANDA: Lei frequentava anche la casa di Piazza di Spagna?

G.L. RONDI: Sì, perché dopo Venezia e dopo Sorrento Isa pensò d’invitarmi a pranzo. Io accettai però dicendo “guardi signora che io seguo una certa dieta”, “ma lei mi dia la dieta e io me la scrivo”. Io al telefono le dissi quello che in genere mangiavo, ora non mi ricordo più cos’è che le dissi, e lei mi fece puntualmente trovare a tavola, servita da un cameriere che mi sembrava di colore, mi sembra di ricordare di colore, o un cuoco di colore... Mi fece trovare esattamente quello che io le avevo detto che io mangiavo. Invece lui mangiava delle cose ingarbugliate che fumavano, che glielie portavano in un vasellame tondo, che non aveva nulla a che vedere con quello che mangiavo io. Quindi ho pranzato a casa de Chirico secondo la mia dieta, mentre Isa e Giorgio mangiavano delle cose che evidentemente mangiavano sempre. Ma mi sembravano, scusi se lo dico, abbastanza intrugli. Erano delle cose scure che fumano.

DOMANDA: Secondo lei, quanto della Metafisica e dell’architettura dechirichiana ha influenzato o può aver influenzato parte del cinema italiano? Parlo anche delle luci e delle ombre. Non so, Antonioni può essere stato ispirato da de Chirico più o meno indirettamente?

G.L. RONDI: Se de Chirico abbia influenzato il cinema... Certo. Rovesciamo.


Lui non si è fatto influenzare dal cinema, ma lui il cinema, ma soprattutto le sue architetture, i suoi silenzi, le sue piazze. Io quante volte, come critico, ho scritto: “questa inquadratura alla de Chirico, queste atmosfere alla de Chirico”... Adesso non le so fare dei nomi in questo momento, ma sono molti gli autori italiani, ma anche stranieri – anche francesi per esempio, Alain Robbe-Grillet, che hanno colto nelle loro immagini cinematografiche, la geometria, l’architettura, il vuoto di certe immagini, di certi dipinti di de Chirico. E questo è stato anche un segno della sua universalità. Perché poteva stare benissimo in un museo, in una pinacoteca, però irrompeva anche nel cinema con il suo ricordo, con la sua influenza, e a me, come critico cinematografico, questa cosa faceva sempre un certo effetto.

DOMANDA: Bene. Ritorniamo un attimo al ritratto di sua madre, ecco, quando le ha realizzato questo ritratto, se ci racconta... Nel senso, le ha fatto una sorpresa? Lei non si aspettava questo ritratto, un po' unico nel suo genere con un manichino metafisico sullo sfondo e questo ritratto molto bello e preciso della mamma, perché è un quadro unico, ecco diciamolo, non ce ne è uno uguale.



G.L. RONDI: No, non ce n'è uno uguale ma è costruito su alcuni dipinti di de Chirico. Anzi, io che conosco bene la pittura di de Chirico, quando lo vidi pieno di ammirazione, poi realizzai che lui aveva messo la mamma al centro di alcune sue strutture di altri dipinti. Quei giochetti che sono di legno io li ho visti, ci sono delle piccole architetture. Ci sono dei giochetti in primo piano, io li ho visti in altri dipinti di de Chirico. Quindi lui ha avuto l'ispirazione grandiosa della mamma. Perché quando le ha fatto, io mi commuovo sempre, perché quando le ha fatto quella luce sulla fronte ha proprio intuito chi era la mamma. Noti che non l'ha ripresa... perché Isa telefonò alla mamma e le disse... no Isa, Era Carmine! Isa non conosceva la mamma... Carmine Siniscalco telefonò alla mamma per chiederle una fotografia – non so se è qui, comunque te la faccio vedere dopo –. La mamma gliela dette. Insomma, conosceva bene Carmine, eravamo molto amici. E lui la dette ad Isa, confondo sempre, la dette a de Chirico il quale, su quella fotografia, avendo frequentato la mamma, come le ho detto tanto tempo a Sorrento ed essendo stato a tavola con lei ed essendosi divertito, creò questo dipinto. E questo dipinto era lei, con attorno però il manichino e queste strutture di legno, che se lei guarda, ci sono in altri dipinti di de Chirico.

DOMANDA: La cosa straordinaria è che, quelli certo ci sono sempre, però è raro vedere un ritratto, tra virgolette naturalistico con elementi metafisici, è proprio unico. È questo che dicevo. È un grandissimo dono. Quale è stata la sua reazione quando lo ha visto. Si aspettava qualcosa da questo ritratto?



INCONTRI INTERNAZIONALI DEL CINEMA

incontro con il cinema tedesco

ENTE
PROVINCIALE
PER IL TURISMO
DI NAPOLI

VIA PARTENORE 13/A
TEL. (081) 30180
TELEGR.: ENTURISMO NAPOLI

SORRENTO - NAPOLI, 23-29 SETTEMBRE 1973

Consiglio di Presidenza
 INOMAR BERGMAN
 BERGHEI BONDARCIUK
 RENE CLAIR
 TIBOR GEFY
 CAROL REED
 KING VIDOR
 KAREL ZEMAN
 SERGIO AMIDEI
 ALESSANDRO BLASETTI
 SAURO BOLONDI
 RENATO CASTELLANI
 EUSO CECCHI D'AMICO
 LUIGI COMENZINI
 FEDERICO FELLINI
 VITTORIO GASSMAN
 PIETRO GERMI
 ALBERTO LATTADA
 SERGIO LEONE
 GINA LOLLBERGIDA
 SOPHIA LOREN
 ANNA MAGNIANI
 NINO MANFREDI
 MARCELLO MASTROIANNI
 FRANCO ROSSI
 ALBERTO SORDI
 FLORESTANO YANUINI
 LUCIANO VISCONTI
 EUGENIA VITTI
 LUIGI ZAMPA
 FRANCO ZEFFIRELLI
 VALEGGIO ZURLINI

**Consiglio di Presidenza
in Germania**
 MAHIO ADORF
 HELMUT BERGER
 BERTA BENDER
 UWE BRANONER
 H. W. FASSBINDER
 ROSEMARIE FEHDEL
 PETER FLEISCHMANN
 WILLY FRITSCH
 GERD FRÖBE
 HELMUT GRIEM
 O. E. HASSE
 MARTIN HELD
 WERNER HERZOG
 GUNO JORDENS
 ALEXANDER KLUGE
 HILDEGARD KNEF
 DORIS FUNSTIMANN
 PETER LEUENTHAL
 JOHANNES SCHAAF
 PETER SCHAMONI
 MARIA SCHELL
 MAXIMILIAN SCHELL
 VOLKER SCHLÖNDORFF
 FOMY SCHREIDER
 MARGARETE VON THOFFA
 MICHAEL VERHOEVEN
 ALFRED VOHRER
 WIMA WENDERS
 FRANZ PETER WIRTH

**Presidenti
del Consiglio d'Onore**
 ONLE VITTORIO
 BADINI CONFALONIERI
 Ministro per il Turismo
 e lo Spettacolo
 R.E. ROFF LAHR
 Ambasciatore della
 Repubblica Federale
 di Germania

**Presidente del Comitato
organizzatore**
 LUIGI TORINO
 Presidente dell'Ente
 Provinciale per il Turismo
 di Napoli

**Presidenti del Comitato
organizzatore
in Germania**
 DIETER GESSLER
 R. F. GOLDBRUCHT
 ALEXANDER GÖBER

Direttore
 GIAN LUIGI RONDI

Roma, 23 giugno 1973

Cara signora De Chirico,

come le ho detto al telefono,
 ho preso già accordi con Franco Simongini per proiet-
 tare a Sorrento, il 28 settembre, in occasione della
 serata conclusiva delle manifestazioni cinematografi-
 che degli Incontri del cinema, il film dedicato al Mae-
 stro. La sera dopo, a Napoli, al Teatro San Carlo, in
 occasione della cerimonia di chiusura degli Incontri,
 ritrasmessa in diretta dalla televisione, presenti i
 rappresentanti del cinema e del governo, avremo l'al-
 to onore di consegnare al Maestro il massimo premio
 del nostro festival, la "Sirena d'Oro", a lui attri-
 buta in omaggio alla sua arte.

Ho preso anche gli accordi definitivi con Carmine
 Siniscalco perchè, contemporaneamente agli Incontri e
 per un mese dopo, si tenga a Napoli, a Palazzo Reale,
 la mostra dei bozzetti teatrali del Maestro, la cui
 inaugurazione fissaremo alla data che a lei sembrerà
 più opportuna.

Ho quindi il piacere, gentile signora, di invitarla
 insieme con il Maestro quale ospite d'onore agli Incon-
 tri internazionali del cinema, a Sorrento dal 23 al 28
 settembre, a Napoli il 29 settembre. Concorderemo a vo-
 stre tutti i dettagli, intanto, rinnovandole la mia grati-
 tudine per il suo consenso, le invio, unitamente al Mae-
 stro, i sensi del mio ossequio.

Gian Luigi Rondi
 (Gian Luigi Rondi)

Lettera di Gian Luigi Rondi a Isabella de Chirico, 23 giugno 1973, Archivio della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico

G.L. RONDI: No, io non mi aspettavo nulla.

G.L. RONDI: Io quando l'ho visto, l'ho visto perché invitato da de Chirico, non a pranzo, dice: "vieni un pomeriggio che ti faccio vedere dei miei quadri". Ed io andai. Perché a Piazza di Spagna lui dipingeva, era la casa ed anche l'atelier. Ne aveva tanti belli. Poi lui mi disse, questi qui li devo fare, sono miei, ma li ho rifatti per Franco Evangelisti. Perché Franco Evangelisti mi chiede, firmandoli e datandoli oggi, dei dipinti fatti da me. Quindi io faccio "il falsario di me stesso" [sorridente]. Credo, adesso lui è morto, credo che la vedova li abbia ancora in casa perché erano comunque dei de Chirico. Immensi, grandi. E lui mi fece vedere questa stanza sorridendo e ammiccando. Dice questi i miei de Chirico per Franco Evangelisti sono miei, naturalmente. Però, dopo aver fatto il giro di questa galleria dove lui teneva tutti questi dipinti, e poi passando attraverso quello che forse era il suo studio, mi fece "vedi questo qui? La riconosci?"
 E io vidi la mamma. Dissi "ma come ha fatto? Quando ha posato?"
 "A no, ma io ho pranzato con lei a Sorrento". "Sì ma è lei" e poi dissi subito, "questa luce sulla fronte?"
 Lui non disse più nulla rimase contento e poi quando me ne andai via m'ha detto "questo è per lei". Mi salutò la sua mamma.

F. PICOZZA: Grazie mille

Questa intervista è stata realizzata nel salone-studio dell'abitazione del Maestro Gian Luigi Rondi il 9 febbraio 2015, un anno e qualche mese prima della sua scomparsa. Un incontro significativo con un uomo di estrema gentilezza e nobiltà d'animo, in un luogo che ha visto passare tante personalità del cinema e che ricordo pieno di libri, premi, quadri (di cui molti ritratti della madre), pendole "bergmaniane" tintinnanti, ma, soprattutto, una grande quantità di orchidee: i suoi fiori preferiti. F. P.